



Il piccolo Mattia e il gol fantasma

Quei gesti di sport da ricordare

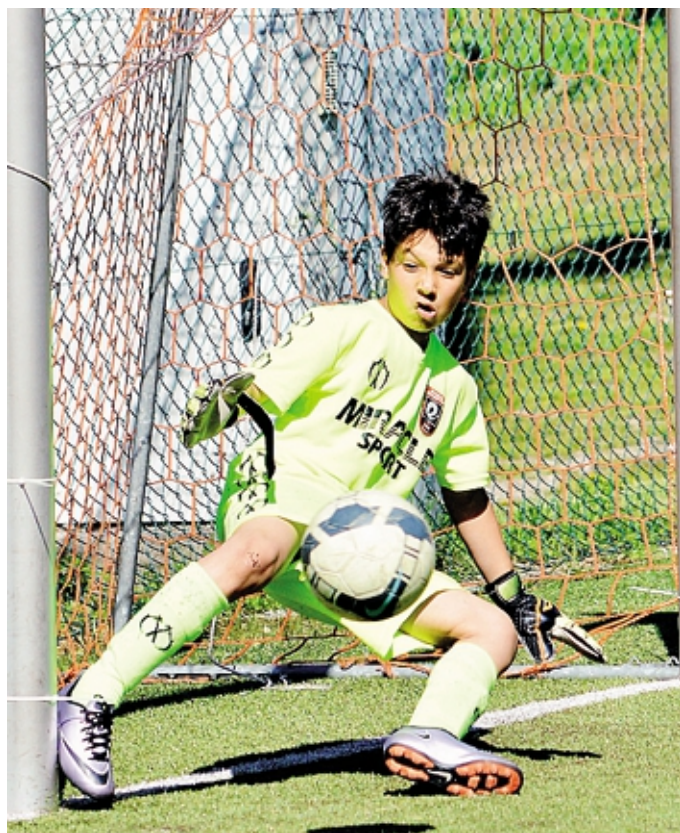
Fair Play. Ogni anno l'associazione assegna un riconoscimento speciale. Perché sui campi da gioco non venga mai meno il principio di lealtà

Un premio per il gesto significativo, improntato al fair play, alla correttezza e alla lealtà in ambito sportivo. Quando la competizione può essere sfrenata e il risultato l'unico obiettivo, chi si distingue per un atto fuori dal comune è sempre "indiziato" per il premio al gesto del Panathlon. Il premio è intitolato a Gabriele Coduri De' Cartosio, che in gioventù raccolse trionfi vestendo la maglia nerostellata della Ginnastica Comense.

Sono stati tanti, nel corso degli anni - fin dal 1997 -, i gesti premiati dal Panathlon cittadino nelle giornate del Fair Play. Alcuni gesti e, di conseguenza, i loro autori, hanno avuto un successo in termini di riconoscimento, ben al di fuori della città e della provincia. Negli ultimi anni ci sono stati tre premi in particolare di rilievo nazionale e internazionale.

Fu riconosciuto dal Panathlon Club Como, successivamente dall'Area, fino al diploma d'onore del Cifp-Comitato Internazionale Fair Play (una sorta di "Coppa del Mondo" del fair play), un gesto compiuto nel 2012 da un calciatore dilettante comasco, Fabio De Giacco.

Il giocatore - a dimostrazione che non serva essere per forza un campione per essere attenzionati dal Panathlon, anzi, è proprio dallo sport di base che spesso emergono le storie migliori -, a quei tempi era un centrocampista del Cavallasca, Seconda categoria provinciale. Contro la Casna-



Mattia in azione ai tempi dell'assegnazione del premio, nel 2021

tese, sullo 0-0, convinse l'arbitro a non assegnare un calcio di rigore a favore della propria squadra, decretato per un presunto fallo di mano in area. «Non è rigore, la palla ha col-



Fabio De Giacco convinse l'arbitro a non assegnare un rigore a suo favore

pito prima il mio braccio, il fallo è mio», disse De Giacco all'arbitro. Un gesto che influì poi sul risultato, perché il Cavallasca perse 1-0.

Nel solco della tradizione del fair play nel calcio - in passato ci sono stati anche premi per calciatori che hanno sbagliato apposta dei rigori inesistenti - si inserisce il gesto del giovanissimo Mattia Martinelli, premiato nel 2021. Un gesto che colpì perché compiuto da un giovane baby portiere dell'Eracle, appena dodicenne. A Casnate, in un'am-

chevole contro il Figino, richiamò l'attenzione dell'arbitro dopo un gol fantasma degli avversari: «Ricordo l'azione e il tiro dell'avversario: ho toccato il pallone, che è entrato in porta ma è tornato subito in campo dopo aver toccato la parte d'acciaio che sostiene la rete. Ho chiamato l'arbitro e gli ho detto che il pallone era effettivamente entrato, il gol era da assegnare», disse all'epoca.

Il gesto attirò il Panathlon Como e non solo. Mattia fu poi premiato a San Siro dal Milan e ricevette un premio a Bolzano, dalle mani dell'ex calciatore ora sindaco di Verona, Damiano Tommasi (un simbolo di correttezza e fair play): vinse il premio giovani di WeFairPlay, progetto nato su iniziativa dell'associazione sportiva dilettantistica Gs Excelsior. Ed ebbe eco internazionale, nel 2020, anche il gesto di Giovanni Borgonovo, giovane atleta della Canottieri Cernobbio: dopo aver vinto il Trofeo Villa d'Este 2019, si è reso protagonista di un gesto di lealtà, coraggio e altruismo, nel pieno dei principi del fair play, andando ad "autodenunciarsi" alla giuria. Saltò infatti, per disattenzione, una boa del tracciato. Venne squalificato d'ufficio, la gara fu vinta dal secondo classificato.

Il gesto fu pubblicato sulla rivista del Panathlon Internazionale e vinse il trofeo "Jacques Rogge - Youth", assegnato dal Comitato Internazionale Fair Play.

L. Pin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA EDOARDO CERIANI.

Riconfermato presidente del Panathlon di Como: «Il nostro obiettivo? Andare nelle scuole, essere vicini a Coni, Federazioni e società»

«Etica, olimpismo, inclusione. Teniamo alti i nostri principi»

Il settantesimo di fondazione val bene una deroga.

Il Panathlon di Como ha deciso di allungare il mandato (da due a tre) del presidente Edoardo Ceriani, per garantire continuità nella gestione di un periodo che sarà ricco di appuntamenti. Come?

Continuando a mantenere alto l'interesse delle conviviali e degli appuntamenti proposti tenendo dritta la barra nella proposta al mondo esterno. Abbiamo l'ambizione di promuovere i valori più sani dello sport quali etica, fair-play, olimpismo e inclusione, che sono anche quelli della vita. Do-

vremo continuare ad andare nelle scuole, essere vicini a Coni, Federazioni e società, cercare di coinvolgere gli ultimi, esaltare il mondo paralimpico e della disabilità e lavorare, quanto più possibile, con amministrazioni comunali, biblioteche e cinema per fare tanta cultura.

Non è banale il riferimento agli ultimi e al mondo della disabilità, due delle priorità della gestione Ceriani. Quale il motivo?

Durante il lockdown, ci siamo accorti che nello sport, al fianco degli ultimi, si era venuta a creare una fascia di "ultimissimi", con tanta dispersione, anche per una questione economica. Ecco allora uno dei più grandi servizi degli ultimi anni, con una cospicua cifra stanziata a sostenere la ripresa di società che necessitavano di una spinta. Quasi tutte, tra l'altro, con all'interno un'attività per i disabili, un mondo a cui siamo vicinissimi con l'apposita commissione guidata da Claudio Vaccani.

Commissioni che sono la fortuna del Panathlon di Como

Insieme al consiglio direttivo, sono una felice intuizione che permette, oltre a un ruolo fattivo dei soci, di programmare l'attività di un anno intero. Non è un caso, e ci tengo a sottolinearlo, che a guidare tre delle commissioni più centrali siano donne, e penso al grande lavoro di Mariapia Roncoroni con la Scuola e Renata Soliani con la Comunicazione e Roberta Zaroni con il Fairplay. Ma sono orgoglioso anche di tutti gli altri presidenti.

A proposito di attività, quali quelle che segnano l'anno panathletico?

Al di là delle conviviali, in ordine di apparizione direi la premiazione dei progetti nelle scuole, la firma delle carte etiche dei diritti dei ragazzi e dei doveri dei genitori, la Giornata del Fairplay e l'assegna-

zione del Premio Giovani Allianz Bank allo studente che meglio è riuscito a coniugare risultati sportivi e scolastici.

Per il settantesimo cosa aspettarci?

Un calendario fittissimo, un apposito logo, un Comitato guidato da Sergio Sala, qualcosa di tangibile che rimanga nel tempo e un... sogno. Stiamo infatti pensando, compatibilmente con le finanze di un club che si regge sulle quote associative e gli aiuti di partner come Mapei e Allianz Bank, a una grande novità. Vorremmo presentare una "Dote Panathlon", a favore di quegli atleti che necessitano di una spinta o di quelle famiglie che, magari per pudore, non hanno il coraggio di chiedere e piuttosto ritirano i figli.